

opera dei vescovi di Seckau e Lavant. Ma la lettera fu sequestrata e consegnata al nunzio.¹ Questi prima di ripartire consegnò il prigioniero nelle mani del nuovo arcivescovo, eletto nel frattempo, Marco Sittich von Hohenems. Sebbene i fratelli di Wolf Dietrich facessero i più grandi sforzi per la sua liberazione, tutto fallì contro la resistenza di Marco Sittich, timoroso per la sua posizione, il quale fece tenere il suo infelice predecessore, contrariamente ai patti, in dura prigionia ad Hohensalzburg, fino alla sua morte avvenuta il 18 gennaio 1617.

L'arcivescovo cominciò il suo governo con una visita generale, che rilevò nel clero condizioni assai cattive.² Marco Sittich ottenne, con i suoi procedimenti assai duri, una conversione solo superficiale, poichè un cambiamento non poteva ottenersi che lentamente, degli abitanti protestanti dell'arcivescovato, assai numerosi specialmente nel Pongau.³ Per l'attuazione delle leggi riformatrici tridentine Marco Sittich nel 1616 emise una serie di ordinanze eccellenti; divise pure, affine di render possibile una sorveglianza più rigorosa sul clero, l'arcidiaconato di Salisburgo in sette decanati. L'arcivescovo dava per primo il buon esempio, dicendo messa quasi ogni giorno e predicando anche frequentemente. Egli cercò di promuovere la vita religiosa coll'introduzione delle Quarant'ore e del rito romano, con la fondazione di numerose confraternite, con l'appoggio ai Cappuccini, come pure con pellegrinaggi e processioni. Per formare un buon clero, Marco Sittich eresse un ginnasio, che, secondo il suo piano, fu trasformato più tardi in università e affidato ai Benedettini.⁴ Così la condotta di Marco Sittich nei riguardi ecclesiastici fu il contrapposto di quella del suo predecessore. Lo uguagliò invece nel suo amore per la magnificenza e nella grandiosa attività costruttrice, a cui debbono la loro origine il castello ed il parco di Hellbrunn e il duomo di Salisburgo. Questo splendido tempio, che al momento della caduta del Raitebau era appena oltre i primi principi, e la cui prima pietra fu posta nuovamente dal Sittich nel 1614, divenne ora una costruzione non a pianta centrale, come lo aveva disegnato il famoso scolaro del Palladio, Vincenzo Scamozzi, ma a navata lunga, sul tipo della chiesa del Gesù a Roma. L'edificio imponente, tutto pieno dello spirito del Barocco romano, eseguito dal lombardo Santino Solari, era già coperto nel 1619, alla morte del Sittich,

¹ Vedi ZAUNER *Chronik von Salzburg* VII 204 s. Cfr. MARTIN, *Letzte Lebensjahre* 188.

² Vedi SCHMIDLIN 91.

³ Vedi WOLF, *Geschichtl. Bilder aus Österreich* I (1878) 187 s.; LOSERTH nelle *Mitteil. des österr. Instituts* XIX 676 s.

⁴ Vedi WIDMANN III 263 ss. Cfr. *Studien aus dem Benediktinerorden* XI 64 s.; *Zeitschr. f. kath. Theol.* 1910, 614 s.